

COMUNICATO STAMPA

La stanza dei graffiti e Juggernaut Palazzo Vizzani, Art City White Night 3 febbraio 2018

Sabato 3 febbraio, in occasione di **Art City White Night**, Palazzo Vizzani (uno dei più bei palazzi senatorii bolognesi, edificato nel terzo quarto del XVI secolo) ospiterà per la seconda volta (dopo Prospettive Illusorie, giugno 2017) un evento artistico. Un palazzo cinquecentesco diventa per una notte teatro di una performance di Virtual Street Art (già sperimentata da Rusty lo scorso ottobre sulla facciata del nuovo Centro Arti e Scienze dell'Opificio Golinelli progettato da Mario Cucinella) e di un'installazione temporanea di opere d'arte che hanno nel rapporto fra materia e luce la loro peculiarità principale. Due saloni dalle dimensioni monumentali e dall'aspetto spoglio, situati al piano nobile dell'edificio ritornano a vivere dopo anni di abbandono, grazie a Dado e a Zino, alla **Stanza dei graffiti e a Juggernaut**.

Una serata speciale dedicata a collezionisti e appassionati, dove la street art dialogherà con gli spazi imponenti di Palazzo Vizzani proseguendo una *liason* che ha avuto inizio a metà gennaio, quando Dado ha dipinto il portone del Palazzo prospiciente via Rialto.

Proprio per questo sarà lo street artist bolognese il protagonista della prima sala, dove lo potremo vedere alle prese con l'utilizzo del software di **Virtual Street Art, ideato da Luca Ciancabilla e Filiberto Strazzari**, per realizzare una composizione virtuale su una parete decorata della stanza, porte comprese. L'artista, dopo aver indossato un visore, viene catapultato in un ambiente virtuale che riproduce lo spazio che intende dipingere. Nel mondo virtuale potrà camminare e dipingere usando la versione digitale dei consueti "ferri del mestiere": stencil, bombolette e pennelli telescopici, e magari anche prendere spunto da un bozzetto su carta. Mentre **l'artista dipinge sul modello in 3D**, il suo operato viene **proiettato in streaming sulla architettura nel mondo reale** grazie alla tecnologia del videomapping. Il graffito virtuale viene perciò ammirato da tutti nel mondo reale. Non però secondo la consueta esperienza visiva, poiché le tempere, le vernici, i pigmenti saranno composti da luce pura. L'opera di strada diventa così ancora più effimera e per nulla invasiva, quindi attuabile anche su palazzi e luoghi che sarebbero altrimenti "intoccabili". Come le sale dell'appartamento che un tempo vide ospite il cardinale Lambertini, la cui famiglia per qualche tempo divenne proprietaria di Palazzo Vizzani Sanguinetti. Perché questa volta, a differenza della precedente sperimentazione presso l'Opificio Golinelli, la performance non sarà più in esterna, ma all'interno di uno spazio architettonico ben definito. In più, all'opera realizzata dall'artista, verrà affiancato un happening collettivo in cui protagonisti saranno tutti coloro che vorranno lasciare traccia della loro presenza, una tag, uno schizzo, una scritta o un disegno.

Nel corso della notte bianca dedicata all'arte infatti lo street artist di fama internazionale **Dado**, avvierà le danze dipingendo le pareti di una stanza di Palazzo Vizzani Sanguinetti. Finito il pezzo si toglierà il casco e **lascerà al pubblico gli strumenti del mestiere** perché per qualche minuto chiunque possa sperimentare la Virtual Street Art, **un'opera collettiva** che andrà a costruirsi minuto dopo minuto, ora dopo ora, lungo tutta la serata di sabato 3 febbraio. Nessuna censura, nessun limite, nessun vincolo, solo la voglia di scrivere su muri inviolabili che la storia ha già segnato come unici.

A fianco della **Stanza dei Graffiti** saranno installate dieci opere dell'artista abruzzese **Zino**, che fanno parte del suo ultimo progetto **Juggernaut Project** (a cura di Camilla Sanguinetti e Luca Ciancabilla), illuminate appositamente per essere mostrate in questi spazi. Juggernaut è un termine inglese che indica una forza inarrestabile. E' una forza primigenia che, grazie al processo tutto contemporaneo della creazione del bisogno, ha dato vita all'attuale spirito di globalizzazione che diffonde a livello mondiale stili di vita omogenei e contemporaneamente introduce, negli ambiti in cui opera, rimodulazioni di orientamento tese alla creazione di comportamenti affidabili e standardizzati, adeguati a vivere il proprio tempo.

Mescolando i riferimenti artistici e gli stili di vita contemporanei più consolidati, Zino sperimenta un inedito cortocircuito tra le dinamiche della globalizzazione e le icone immortali della nostra industria culturale.

La conseguenza inevitabile e estraniante è stata un'estensione universale di uno stesso modello di vita che mi ha permesso di inventare una dimensione del vivere sociale che dilata i tradizionali limiti delle celebri icone del passato privandoli del ruolo di "incubatori" di identità di un'epoca per immergerli in quello che sarebbe il loro naturale agire se abitassero le stanze della contemporaneità, se fossero uomini contemporanei senza nessuna possibilità di sfuggire al juggernaut.

Juggernaut Project ci mostra l'ennesima faccia di Zino, la tecnica artistica è di nuovo cambiata, come anche il tema della ricerca, ma quello che rimane è che le sue opere sono ancora una volta fatte per essere assorbite fino in fondo, specchiandosi nell'Apollo che si fa un selfie, nella Venere tatuata o nella bellissima madonna con bambino in attesa del pacco di Amazon e magari a riconoscersi fragilità umane.

In questo lavoro si vede il divertimento dell'artista nello sperimentare una tecnica per lui nuova, le luci e le ombre create attraverso il nastro adesivo sono precise, lo stile è semplice e immediato, ma ricco di significati, di riferimenti e di simboli che riescono a tradurre il passato in presente e viceversa.

Grazie a questa relazione temporale allusiva e ironica si ha l'impressione che queste immagini possano aiutare l'uomo contemporaneo a orientarsi nella complessità che lo circonda.

La mostra sarà corredata da un **catalogo con contributi di 7 tra i curatori più interessanti del panorama contemporaneo: Raffaele Quattrone, Alice Zannoni, Andrea Zanetti, Lucia Zappacosta, Francesco Mutti, Guya Baccocchi, Antonio Zimarino.**

--

Alessandro Ferri, in arte **DADO**, nasce nel 1975 a Bologna, dove vive e lavora. È tra gli organizzatori di *Frontiers*, progetto di arte pubblica nato in collaborazione tra il MAMbo e il Comune di Bologna. Tra le sue esposizioni recenti ricordiamo: *Ailanto (Ailanthus altissima)* presso la biblioteca di Storia dell'Arte Luigi Poletti di Modena e *Ailanto. Padiglione Tineo* all'interno dell'Orto Botanico di Palermo, entrambi i progetti hanno visto la collaborazione di Cuoghi Corsello e sono stati curati da Fulvio Chimento nel 2016. Tra le altre mostre segnaliamo: *Dado. Sinopie di un writer*, **Musée de l'OHM, all'interno del Museo Civico Medioevale di Bologna**, a cura di Fulvio Chimento (2014); *La Tour 13*, progetto ideato e coordinato dalla Galerie Itinerrance e Christian Omodeo di Le Grand Jeu, Parigi (2013); **Biennale di Venezia**, a cura di Vittorio Sgarbi, Venezia (2011); Biennale d'Arte di Nanjing, *And_Writer* a cura di Z. Tong, W. Rhee ed E. Battiston (2011); *Scala Mercalli*, a cura

di G. Marziani, Roma (2008); al PAC di Milano partecipa alla collettiva *Street Art Sweet Art* a cura di A. Riva, Milano (2007).

--

Zino, nome d'arte di Luigi Franchi (Teramo 1973)

Durante gli anni 90 studio storia dell'arte presso l'Università di Bologna laureandomi con una tesi su Francis Bacon e iniziando a frequentare il mondo dell'arte contemporanea all'interno dell'ex-pastificio di Roma.

Tornato in Abruzzo sul finire del millennio sono impegnato nella realizzazione di alcune installazioni per eventi artistici in regione (Fuori Uso, Trasalimenti) prima di intraprendere un percorso parallelo nel restauro di opere d'arte diplomandomi nel 2003 presso Palazzo Spinelli a Firenze.

Ho avuto per 15 anni un laboratorio di restauro, ho collaborato con l'Accademia de L'Aquila per il corso di Tecniche di Restauro e ora insegno Storia dell'Arte nel liceo artistico di Riccione.

produzione

D —
sign

main sponsor

ZUNARELLI
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

sponsor tecnico



l'evento è parte di

